

All'origine del Parnaso di Isabella

A Venezia ella [la pittrice Vigée-Le Brun] incontra nel medesimo volto la finezza greca, la passione italiana, l'amabilità francese

Vivant Denon, *Lettera in L'Originale e il Ritratto*, 1792

L'idea di questo libro è nata durante una visita con Adriano Favaro a Villa Albrizzi Franchetti e all'annesso Parco a San Trovaso di Preganziol: assieme volevamo verificare lo stato di conservazione del complesso edilizio, chiuso da diverso tempo e aperto solo saltuariamente al pubblico.

Conosco Adriano e la sua straordinaria attività di appassionato studioso ed editorialista da quando ancora a Treviso, nella sede di via S. Liberale, dirigeva l'Archivio Fotografico della Provincia di Treviso di cui era stato fondatore e promotore (oggi FAST Foto Archivio Storico Trevigiano). Durante la ricognizione mi confidava la sua idea-proposta per un luogo di così grande importanza dal punto di vista storico-artistico e cioè che un giorno vi fosse istituito un vero e proprio "parco letterario". Un sito dove un ospite possa trovare non solo un luogo fisico ma anche uno spazio mentale, dove il territorio è stato fonte d'ispirazione di grandi autori della nostra letteratura da tradurre in un percorso ideale che da Venezia arrivi alla Gipsoteca Canoviana di Possagno attraverso la strada del Terraglio.

In un viale del Parco (quello di "Ippolito" o quell'"altro" citato dal Foscolo?), quasi a stimolarlo nel raccogliere qualche informazione, gli dicevo che avevo appena comprato la terza edizione delle *Opere di scultura e plastica di Antonio Canova descritte da Isabella Albrizzi nata Teotochi* (1821) dove all'interno vi era il ritratto dell'autrice inciso da Vivant Denon ripreso a sua volta dal dipinto della pittrice Elisabeth Vigée-Le Brun, che lo eseguì durante il suo soggiorno a Venezia in occasione del "grand tour" in Italia, nel 1792.

Ora, voi lettori, tenete in mano la storia di come sono nati quel dipinto e quell'incisione e che hanno contribuito a creare il mito della "saggia e divina Isabella" e del suo salotto dove convenivano le più alte personalità e i più illustri ingegni dell'epoca.

Incontri che avvenivano nelle dimore di Venezia, in terraferma a Gardigiano di Scorzè nella "romita" villa del primo marito Carlo Antonio Marin e, in seguito dal 1795, a San Trovaso di Preganziol nella "reggia" Albrizzi. Il volume "*L'Originale e il Ritratto*", viene qui rieditato per la prima volta come ristampa anastatica sull'esemplare conservato presso una collezione privata, dove l'*Originale* è la "musa" Isabella Teotochi Marin e il *Ritratto* è il dipinto che le fece la Vigée-Le Brun. È stato pubblicato a Bassano presso l'editore Remondini nel 1792; presenta un formato in 4° (245 mm x 171 mm) con allegate due preziose incisioni ad acquaforte di Vivant Denon: la riproduzione nell'antiporta del dipinto (che costituirà il prototipo di tutti i successivi ritratti della Teotochi) e l'autoritratto della Vigée-Le Brun tratto dal dipinto conservato oggi al Museo degli Uffizi di Firenze (dove al posto del ritratto della regina di Francia Maria Antonietta vi è la significativa variante di Bindo Altoviti (allora creduto l'autoritratto di Raffaello), per complessive 40 pagine.

La silloge si apre con l'introduzione del promotore, Costantino Zacco, e una lettera in francese di Vivant Denon. Seguono le 11 poesie degli scrittori (Bertola, Giovanni e Ippolito Pindemonte, Franzoia, Mollo, Cesarotti, Sibiliato, Pagano Cesa, Zaramelin, Lamberti) che costituiscono il Parnaso di Isabella, dove le "muse" celebrano una loro sorella (Zacco nella presentazione). In una di queste poesie (*Tetrastichon* di Sibiliato) si afferma che nessun uomo avrebbe mai potuto realizzare un ritratto così bello della contessa; solo una donna infatti poteva rimanere a guardarla così a lungo senza innamorarsene...

Federico Burbello

ADRIANO FAVARO

TRE GRANDI NOMI PER L'ORIGINALE E IL RITRATTO

Isabella Teotochi Albrizzi - Vivant Denon - Elisabeth Vigée-Le Brun

Evento promosso dal **Gruppo Fai Giovani Treviso**



Pubblicazione promossa dalla **Associazione Eventi Artistici Treviso**



Con il patrocinio della **Società Iconografica Trivigiana**



Con il contributo di



Family Banker Supervisor Matteo Zampieri
Ufficio Promotori Finanziari Spinea



La S.V.

in occasione dell'apertura straordinaria di Villa Albrizzi-Franchetti
a San Trovaso di Preganziol
curata dal GRUPPO FAI GIOVANI TREVISO

è invitata alla presentazione del Volume
di ADRIANO FAVARO

Tre grandi nomi per L'Originale e il Ritratto
Isabella Teotochi Albrizzi - Vivant Denon - Elisabeth Vigée-Le Brun

a cura di FEDERICO BURBELLO

Villa Albrizzi Franchetti
Sabato 27 giugno ore 18,30


Editoriale Programma

Isabella Teotochi

Battezzata con il nome di Elisabetta, Isabella Teotochi nasce a Corfù il 30 aprile del 1760 da una famiglia di nobili greci decaduti, che nell'isola erano proprietari di fondachi e magazzini.

Da bambina aveva ricevuto un'istruzione scolastica rara per una fanciulla dell'epoca, che la distingueranno una volta adulta nell'ambiente colto veneziano.

All'età di 16 anni per obbedienza al padre Isabella sposa controgenio il patrizio veneziano Carlo Antonio Marin che risiedeva a Corfù in veste di Sopracomito.

Terminato l'incarico nel 1778 Isabella già madre del figlio Giambattista, segue il marito a Venezia.

I primi anni di soggiorno veneziano a Gardigiano sono ricordati come un periodo di solitudine e nostalgia, documentato da un fitto carteggio che la giovane dama intraprende con il padre, trascorso per gran parte del tempo nella residenza di campagna del marito. Nel 1782 comincia per la Nobildonna Marin l'ascesa nella società veneziana. Il nuovo incarico pubblico del marito nella magistratura, le permette di conoscere e stringere amicizia con il Senatore Angelo Querini che teneva un salotto esclusivo a San Moisé a Venezia e nella prestigiosa villa di Altichiero vicino a Padova. In questi ambienti stimolanti, crocevia di incontri di artisti, letterati, avventurieri e viaggiatori italiani e stranieri, Isabella, via via nel tempo, metterà in luce le sue doti di abile conversatrice, la sua spiccata intelligenza e riuscirà ad aprire un proprio salotto a Venezia e più tardi nella villa sul Terraglio del suo secondo marito l'Inquisitore di Stato Giuseppe Albrizzi, che sposerà nel 1796, dopo aver intrapreso una causa di nullità di matrimonio. Da questa unione nascerà il secondo figlio Giuseppe detto "Pippi".

La fama di Isabella Teotochi è principalmente legata al suo fascino mitizzato in componimenti poetici e ritratti. Tra le molte persone che l'hanno accompagnata nel corso della sua vita pubblica e contribuito a diffondere la fama della sua bellezza, si ricordano Ippolito Pindemonte, Melchiorre Cesarotti, Aureliano di Giorgio Bertola, Costantino Zacco, Michele Sargo, Antonio Lamberti, Vivant Denon, Stefano Arteaga, le pittrici Maria Cosway e Elisabeth Vigée-Le Brun, Ugo Foscolo, Antonio Canova, Francois-René de Chateaubriand, Lord Byron.

La Nobildonna veneziana è ricordata anche per la sua attività di scrittrice. È del 1807 la prima pubblicazione dei *Ritratti*, una originale raccolta di descrizioni di amici e familiari accompagnati con disegni a penna dei loro volti, opera ampliata e arricchita nel 1826 con articoli sulla *Vita di Vittoria Colonna* e sull'opera teatrale di Vittorio Alfieri, la *Mirra*. Stimatrice di Antonio Canova, Isabella scriverà nel 1809 le *Opere di scultura e plastica di Antonio Canova* e nel 1813 un articolo dedicato alla *Testa di Elena*.

Muore nel 1836. Il feretro è conservato nella chiesetta delle Grazie in località San Trovaso nelle vicinanze della Villa Albrizzi - Franchetti sul Terraglio.



Dominique Vivant Denon

Nasce a Givry località di Chalon Sur Saône nella Borgogna, il 4 gennaio 1747 da una famiglia modestamente nobile. Nel 1765 si reca a Parigi dove frequenta la facoltà di legge che lascerà dopo qualche anno per dedicarsi agli studi artistici e frequentare atelier di pittura e incisione e studi di antiquaria.

Introdotta a Corte nel 1769 è nominato Gentiluomo Ordinario del Re e conservatore della collezione di medaglie e sculture appartenute a Mme de Pompadour.

La vita professionale e artistica del Denon si svolge in due differenti momenti storici della Francia: gli anni del declino della monarchia di Luigi XVI e l'ascesa e l'affermazione della politica di Napoleone Bonaparte. Dal 1772 al 1793 Vivant è impegnato quale diplomatico della corte francese nelle ambasciate di San Pietroburgo (1772-1773) e Napoli (1779-1785) periodi intervallati da soggiorni trascorsi in patria per dedicarsi all'attività di incisore e per viaggiare in vari luoghi dell'Italia archeologica quali Roma, la Calabria e la Sicilia (collabora nel 1778 alla redazione del *Voyage pittoresque et Description des Royaumes de Naples et de Sicilie*), nonché Firenze, Bologna, Ferrara, Modena ove sarà impegnato a riprodurre attraverso la tecnica dell'incisione alcuni capolavori della pittura italiana come il *San Pietro* e *San Paolo* di Guido Reni eseguito nel 1789.

Durante il soggiorno in Italia avvenuto tra il 1788 e il 1793, frequenta ambienti aristocratici, intellettuali e diplomatici. A Venezia, dove si stabilisce, conosce e frequenta la Nobildonna Isabella Teotochi Marin e intraprende con lei una relazione di intima amicizia documentata in una fitta corrispondenza prodotta fino alla morte del nobile francese avvenuta nel 1825.

Espulso dallo Stato veneziano nel 1793 con l'accusa di diffondere il pensiero giacobino, Denon fa rientro a Parigi e inizia per lui una nuova fase della vita che lo renderà molto celebre nel tempo. Nel 1794 grazie al sostegno del pittore David, membro del comitato di sicurezza, egli lavora per la Convenzione e rientra in possesso dei suoi beni confiscati ai tempi della Rivoluzione. Nel 1796, in occasione dell'esposizione dei lavori del pittore Gerard, Denon conosce Giuseppina de Beauharnais e diviene un assiduo frequentatore del suo salotto. Avvicinatosi a Napoleone Bonaparte, è tra gli inviati nella spedizione in Egitto avvenuta nel 1798 con l'incarico di documentare, attraverso il disegno e la redazione di una sorta di diario di viaggio, i templi e i tesori egiziani. È del 1800 la grande produzione delle incisioni di circa 300 disegni eseguiti in Egitto e la redazione del *Voyage dans la haute e basse Egypte pendant les campagnes du général Bonaparte*, opera di successo e tradotta presto in lingua inglese e tedesca, che gli avvale la nomina di direttore del Museo Centrale des Artes, conosciuto quale Louvre, e l'incarico di reclutare le maggiori opere artistiche dei musei europei durante le campagne napoleoniche di Polonia e Prussia (1806-1807) Spagna (1808-1809) Italia (1805-1811).

Nel 1812 viene nominato Barone dell'Impero. Denon dà alle stampe la nuova edizione di un'opera giovanile *Point de lendemain*. Nel 1815 si ritira dal suo incarico al Louvre. Muore nel 1825. Vivant Denon dopo l'ultimo incontro a Mira avrà modo di incontrare Isabella altre due volte: durante il viaggio in Italia del 1805, nella villa sul Terraglio del secondo marito, il conte Giuseppe Albrizzi, e a Parigi nel 1817 in occasione di un viaggio che la Nobildonna veneziana effettuerà in compagnia del figlio Giuseppe.



Vigée-Le Brun la pittrice delle Corti d'Europa

Prima dello scoppio della Rivoluzione la pittrice si rifugiò in Italia, dove venne accolta dalle Accademie di tutte le città che visitò. Il granduca di Toscana le chiese un autoritratto per la galleria degli Uffizi, che ella dipinse ed espose a Roma prima di spedirlo a Firenze. Abbiamo numerose testimonianze di quanto l'opera fu apprezzata dal pubblico e dal suo committente: la Vigée-Le Brun scrisse una lettera a tale proposito al suo amico il pittore Hubert Robert, in cui specificò che i romani le diedero l'appellativo di Mme Van Dyck, Mme Rubens. Secondo il Cavalier Pelli, direttore degli Uffizi, il dipinto pare uscito dal pennello di un uomo di sommo merito, più che da quello di una femmina.

Anche Ménageot apprezzò molto l'autoritratto della Vigée-Le Brun, come testimonia una sua lettera a d'Angiviller del 3 marzo 1790.

Pur essendo a Napoli, nel 1791 la pittrice partecipò al Salon di quell'anno spedendo a Parigi un dipinto eseguito proprio nella città partenopea, il Ritratto di Giovanni Paisiello. I commenti della critica furono eccellenti, come già quello di Ménageot, a cui il quadro piacque talmente che accordò alla pittrice l'onore di spedire il dipinto insieme al suo Meleagro per lo stesso Salon. Il quadro fu ritenuto da tutti un'opera d'arte stupefacente, senza che la precipitosa fuga in Italia della pittrice - chiaramente politica - intaccasse i giudizi dei visitatori dell'esposizione. Dai tiepidi commenti di Philippe Cheryl si passa a La Bequille de Voltaire au Salon, che esplose in un'ovazione: Ici le portrait de Paisiello par Madame Le Brun! O Van Dyck, tu renais! e alla generosa critica del marito della Vigée-Le Brun: "Paisiello, par Madame Le Brun, est un de ces chefs-d'œuvre accomplis... Composition grande, dessin correct, expressions sublimes, force d'harmonie et finesse de ton". Egli conclude addirittura dicendo che in una parola, tutto ciò porta l'arte al suo più alto grado di perfezione. Gli Antichi non ci hanno lasciato niente di così perfetto.

Altre opere del periodo italiano riscosero un grande successo: nel luglio del 1790 la pittrice aveva terminato un Ritratto di Emma Hart come Baccante distesa su una spiaggia per Lord Hamilton, suo amante e successivamente suo marito. Ménageot scrisse a d'Angiviller a proposito di questo quadro che: "Le ministre d'Angleterre, le chevalier Hamilton, a écrit icy qu'elle vient de faire pour lui un des plus beaux tableaux qu'il ait vu [sic]". Il dipinto continuò ad essere apprezzato anche molti anni dopo, dal successivo compagno di Lady Hamilton, Lord Nelson. Nel 1809 fu venduto dalla stessa Emma insieme ad altri possedimenti del defunto Lord Nelson per pagare dei debiti: nel catalogo d'asta era descritto come "composed in fine poetical taste, a very capital specimen of the talents of this highly accomplished artist".

Questi commenti favorevoli, dettati da affetto, prima, e da necessità poi, differiscono alquanto dall'idea che si aveva dell'arte di Elisabeth in Inghilterra e che può essere riassunta col giudizio che ne diede nel 1804 Sir George Beaumont: "that imitative kind of painting resembles waxwork". A Venezia la pittrice eseguì un ritratto che ebbe lo stesso tipo di successo: era il ritratto che le chiese Vivant Denon della sua amante, la Contessa Isabella Teotochi Albrizzi. Insieme ad altri frequentatori del salotto della bella donna di origini greche, Denon pubblicò il volumetto *L'originale* e il ritratto nel quale furono raccolte numerose poesie scritte per esaltare la bellezza della Albrizzi e la maestria con cui la Vigée-Le Brun l'aveva ritratta. In una di queste poesie si affermò addirittura che nessun uomo avrebbe mai potuto realizzare un ritratto così bello della contessa. Solo una donna infatti poteva rimanere a guardarla così a lungo senza innamorarsene.

